

- (1) Nei libri di battesimo della Chiesa di S. Pietro a S. Giorgio si legge: «Carlo Pasquale Vincenzo Domenico Nicola. Addì 4 aprile 1747 ad ore 19 è nato Carlo Pasquale figlio del Sig. Urbano Iazeolla e Lucia Tardioli della terra di S. Giorgio la Molara e fu battezzato in casa di Emilia Menichella, genitrice, perchè nato in pericolo di morte e poi addì 5 fu portato in detta Badia di S. Pietro acciò si supplisse i soliti riti e cerimonie. Il compare è stato il Sig. Antonio Paoletta di S. Lorenzello figlio dell'illustre Sig. Gabriele e di D. Anna Massone».
- (2) P. Pieri: Il Regno di Napoli, Arch.Stor.Prov.Napol. NS XII p.143.
- (3) L. de Rosa, Studi sugli arrendamenti del Regno di Napoli - 1649/1806 p.cit.
- (4) La genealogia documentata di Carlo Iazeolla è riportata nell'atto notarile del Maggiorasco in favore del primogenito (v. Docum. III).
- (5) A.S.B.N., libro magg., B.SS.Salvatore, f.9305 (da una ricerca del dr. G.B. Iazeolla (9^ag) Napoli, che qui ringrazio).
- (6) Atto del 26/2/1794 not. De Nicola: «Petrara, Colli della Petrara, Bosco della Verdesca, Colli e piano di Parise e suffeudo della Sala per moggia 700 che sono siti in S. Lorenzo Minore e Castelvenere» (v. Docum. I).
- (7) B.C.Gonzaga, Memorie delle Famiglie nobili. Vol.IV pag.224.
- (8) Atto Notarile Not. Verdura - 20/7/1794 (in Arch.).
- (9) Atto del Notaio A. De Nicola, Napoli, Rog.n.10079 - 25 ott. 1798 (v. Docum. II).
- (10) V. Spinazzola, Avvenimenti del 1799 in Napoli pp.26-27.
- (11) P. Colletta, Proclami e Sanzioni della Repubblica Partenopea, p.8.
- (12) M. Battaglini, Atti, Leggi, Proclami ed altre carte della Repubblica Napoletana 1798-1799, Vol.II p.1328.
- (13) A. Meomartini, I Comuni della Provincia di Benevento, p.437 S.Giorgio la Molara.
- (14) M. Rotili, Benevento e la Provincia Sannitica, p.326.
- (15) L. Conforti, «padre e figlio Piatti erano negozianti» in "Napoli 1799" p.161.
- (16) C. De Nicola, «il negoziante La Greca» in "Diario Napoletano" p.349.
M. D'Ayala, «Domenico e Antonio Piatti, padre e figlio negozianti», in "Calendario Politico, p.73.
- (17) V. Spinazzola, op. cit., p.23
- (18) P. Colletta, Storia del Reame di Napoli, p.207 (La bandiera repubblicana era azzurra, gialla e rossa).
- (19) V. Spinazzola, op. cit., p.89.
- (20) I. Montanelli, L'Italia Giacobina e Carbonara, p.122 e 124.
- (21) C. De Nicola, Diario Napoletano: Le prigioni erano così classificate: «Speciale, Castel Nuovo, e S. Felice; Fiore, S. Maria Apparente ossia a Parete, S. Elmo e Castel dell'Ovo; Vicaria, Granili al Ponte e Porta Nuova», pag.373.
- (22) V. Cuoco, Saggio storico sulla Riv. Napoletana, p.196.
- (23) G. Fortunato, I giustiziati di Napoli del 1799 p. 14.

- a
- (24) Mariano d'Ayala, 1808-1877, generale, patriota, storico della Rivoluzione Partenopea del 1799. Fu ministro e senatore. Scrisse pregevoli opere di Storia Patria.
 - (25) G. Fortunato, I Giustiziati di Napoli del 1799, p.20.
 - (26) A. Sansone, Gli avvenimenti del 1799 nelle Due Sicilie, Nuovi Docum.p. CCXII. (Recentemente lo storico Alfredo Zazo, in una lettera, mi chiedeva notizie per contestare il Sansone di ciò che aveva scritto su Carlo Iazeolla nella citata opera. Ma la sua scomparsa non glielo ha consentito).
 - (27) B.C.Gonzaga, Memorie delle Famiglie Nobili.... vol.IV p.203 e 214.
 - (28) P. Albino, Biografie e ritratti di uomini illustri del Molise, Vol.I, sez.3 p.23
 - (29) Giuseppe Zurlo, Baranello 1757-1828, aveva ricoperto le seguenti cariche: Giudice della G.Corte (1789), Direttore di Finanza (1798), Ministro delle Finanze (1801), Consigliere di Stato (1808), Ministro della Giustizia (1809), Ministro dell'Interno (1810/15); Ministro dell'Interno (1816). I suoi biografi concordano nel dire che egli elargiva beneficenze a favore degli Incurabili di Napoli, morì carico di debiti.
 - (30) Cosimo Nardi, Storia di un feudo del Fortore - La baronia di Montefalcone. All'Autore Prof. Nardi devo le notizie ed i documenti relativi ai rapporti dello Iazeolla con Montefalcone. Alla sua interessante pubblicazione ed alle sue ricerche d'archivio devo tutto quanto ho riportato in questo capitolo.
 - (31) Rapporto Tommaselli a Mazas del 27 sett. 1806. Arch. Stato Avellino (rip. da F. Barra in "Samnium" 1/2 1971 p.114).
 - (32) A. Zazo, Samnium n. 1/2 1971 p.14.
 - (33) A. Zazo, Dizionario Biobibliografico del Sannio p.366.
 - (34) La data del 21 luglio è ricavata dall'Albero Genealogico del Barone Girolamo riportato da L. Serra di Gerace nell'A.S.N. Mentre Pasquale nella Memoria cita solo il mese. Le ricerche da me effettuate al Comune ed in Parrocchia sono state infruttuose: questo decesso non è riportato.
 - (35) P. Macry, Ottocento, la trasmissione del patrimonio, p.35 Einaudi 1989.
 - (36) Il testo integrale del Maggiorasco è riportato fra i Documenti III.
 - (37) R. Lalli, Archivio Storico Molisano, Anno II, dic.1978, Biase Zurlo.
 - (38) R. Lalli, id.c.s.
 - (39) Giacomo Savarese, Giuseppe Zurlo, ricordi, pag.31/32.
 - (40) De Cesare. La fine di un Regno, pag.640.
 - (41) P. Albino, Biografie di uomini illustri nel Molise, vol.I, sez.3
 - (42) Il testo del manoscritto autografo è in Archivio.
 - (43) Il canonico D. Andrea Paradiso, fra i più colti ed efficaci oratori di S.Giorgio, nel trigesimo della morte di Don Filomeno Iazeolla, nipote di Urbano, il 29 dic. 1912 compose e lesse, dal pulpito della chiesa di S. Luca, una lunga e dotta orazione funebre "in memoriam" dell'estinto.
 - (44) Rapporto di polizia all'Intendente Giacomo Mazas nell'A.S.N. fasc.2219, Giornale dell'Intendenza di Avellino.
 - (45) Un figlio di Teresa Iazeolla, Mario, Sposerà Laura Cenni figlia del governatore di Napoli, Giovanni.

- (46) Sulla notevole eredità di Don Filomeno si scontreranno gli interessi dei familiari che spaccheranno la famiglia per lungo tempo.
- (47) Alla famiglia Bonghi, oltre al noto Ruggero (1826-1895) letterato, Ministro dell'Istruzione e fondatore della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma, figlio di Carolina De Curtis, apparteneva anche il ricchissimo Dino Bonghi che lasciò la sua importante collezione al Museo di S.Martino di Napoli.
- (48) La figlia di Filomena Iazeolla, Caterina, fu la madre di Luigi Abete da cui nacque il Cav. del Lavoro Antonio padre dei noti Luigi (attuale presidente della Confindustria), Giancarlo Deputato ed Antonietta.
- (49) Atto notarile del 26 ott. 1815, rogito Notaio Mollichella n.325. Questo ed altri importanti documenti sono stati rintracciati da Marcello Iazeolla nell'Archivio di Benevento (v. Docum. V).
- (50) v. Atto notarile del 26/4/1815 per il notaio Michelangelo Mollichella n.rep.287, sindaco Carmine Fusco (v. Docum. IV).
- (51) Il testo della lettera è riportato integralmente da "Il Mattino" di Napoli del 30 dic. 1962, pag.6, sotto il titolo «La sottointendenza di Ariano Irpino negli anni 1820-21» di Fulvio Miletta.
- (52) G. Aliberti, Strutture sociali e classe dirigente nel mezzogiorno, p.99 Giacomo Savarese.
- (53) C. Donati, op.cit. p.18 La miseria della nobiltà.
- (54) L'avvocato difensore del Comune così concludeva l'arringa contro il Cardinale Ruffo e l'esercito della Santa Fede da lui condotto... «i quali imbrandendo nella stessa mano il simbolo della Croce ed il pugnale dell'assassino; e predicando con la bocca la Santa Fede di quel Cristo che profanavano coi fatti, rubando, massacrando, stuprando, incendiando, si diedero a commettere nello scorcio del passato secolo tutte quelle nefandezze che han riempito di orrore e di spavento la storia!». (dalla "Causa per il Comune e singoli cittadini di S.Giorgio la Molarina contro il Principe di Sant'Antimo" - 17 aprile 1869).
- (55) Enfiteusi era una cessione, generalmente perpetua, ad altri del dominio assoluto di un bene (se ne poteva disporre a piacimento, trasformare, vendere, lasciare in eredità come un vero e proprio possesso) a condizione di un censo da corrispondere annualmente in derrate o danaro.
- (56) Vedi lettera di Federico Iazeolla alla sorella Teresa, sposata De Agostini, del giugno 1860, (in Arch.).
- (57) Docum. 8 sett. 1846 Not. Pappone n.777 (in Arch.).
- (58) E' da notare che la differenza è importante perché mentre la i (breve) fa parte delle vocali, la j (lunga) è consonante, Tuttavia non si trattò di un cambiamento ufficiale perché - come vedremo - Giovan Battista, uno dei più accaniti sostenitori del cambiamento, risulterà alla morte con la i (breve). Purtroppo alcuni hanno continuato a scriversi con la j (lunga) ignari dell'assurda origine, tranne il Barone Girolamo che la tenne per distinguersi.
- (59) Atto di divisione dei beni dotali di D. Carlotta Zurlo ai figli, stipulato in S. Giorgio la Molarina nel 1842 per Notaio Michele Pappone (in Arch.).
- (60) Valori ufficiali determinati dal perito Federico Bologna di Fragneto l'Abate (in Arch.).
- (61) Si tratta di tal Giorgio Marchetti, anziano muratore di S. Giorgio, venuto a lavorare al Serrone nell'estate 1991.

- (62) M. Battaglini, Atti, Leggi, Proclami della Repubblica Partenopea op. cit.
- (63) La lettera è riportata da molti autori tra cui:
 M. Battaglini, il *Monitore Napoletano*, p.582 - Guida Ed.
 L. Coppa Zuccari, *L'Invasione Francese*, Vol.II p.1288.
 M. Battaglini, Atti, Leggi, Proclami della Repubblica Partenopea, Vol.I p.660
 R. Carafa D'Andria, *Ettore Carafa*, p.62.
 M. D'Ayala, *Vita degli italiani*, p.153.
- (64) G. De Sopo in *Monete di Napoli* a p.147 dice che un direttore di monete della Zecca di Stato nel 1824 percepiva 960 ducati all'anno per le alte sue responsabilità.
- (65) Un Carlo Jauch, probabilmente parente, era ex capo del Reg.Esteri e fu nominato dallo Championnet, segretario della Commissione di revisione dei conti. (così nel Battaglini).
 - Dei figli del generale Mugnos, Maria aveva sposato Domenico Valente V. Presidente del Tribunale (v. atti in Arch.).
- (66) Dei molti autori che riportano la nomina di barone citiamo:
 - *Monitore delle due Sicilie*, n.753 del 2 luglio 1813.
 - Candida Gonzaga, *Memorie delle fam.Nobili delle Prov.Meridionali* Vol.4, vol.5
 - F. Bonazzi, *Titoli di Nobiltà...* p.90.
 - L. Volpicella, *Gli stemmi delle scritture dell'Arch. Stato Napoli*, p.28.
 - *Consiglio dei Maggiorati, Armi antiche e novelle dei titolari*.
 - G. Bascapè - M. Del Pizzo, *Insegne e Simboli*, p.900.
- (67) A.S.Napoli, *Manoscritti del Fondo Livio Serra di Gerace*, Vol.IV, p.1463. Il ritrovamento di questo documento è opera del Dott. Giulio Iazeolla (9^ag) che ringrazio per la collaborazione.
- (68) V. Spreti, *Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana*, p.751 Musitano-Guerrera con stemma e citazione di Isabella.
- (69) Corrado, rimasto solo dopo la morte della consorte, non fece testamento per cui tutte le sue cose furono ereditate dalla più prossima parente M.Ida Lettieri sua cugina materna, figlia della zia Cristina Pugnetti. La Lettieri, che poi vendette l'appartamento, sposò un Giovanni Viscardi. Così tanto la casa avita di Via S.Anna di Palazzo, 35, quanto documenti, ritratti ed altro sono andati dispersi. Di conseguenza ho incontrato molte difficoltà nella ricerca di notizie su Girolamo, importantissimo personaggio per la storia e per la Casata. Fortunatamente è restata la tomba nel cimitero ereditata dai fratelli Giuseppe (Pino) Lia e Corrado Iazeolla di Napoli (8^ag.).
- (70) F. Scandone, *L'alta Valle del Calore*, vol.IV, *Montella Contemporanea* a p.35 si legge «Il 6 febbraio 1811 l'Intendente notificò a Pasquale Iazeolla una copia del decreto che lo nominava presidente del Collegio elettorale dei possidenti la cui adunata si sarebbe tenuta il prossimo 10 marzo in Avellino».
- (71) V. Cannaviello, *Gli Irpini*, p.32.
- (72) F.T. e B.Clavel, *Storia della Massoneria, Napoli 1873*, p.522.
- (73) A. Zazo, *Diz. Biobibliografico del Sannio*, Luigi Iazeolla p.216/17.
- (74) F. Scandone, op.cit. cap.III, n.4 fondo Mancini, vi si legge: «Aggiunge che nel 1819 rifiutò (il Mancini) di iscriversi alla Società Massonica il cui Venerabile in Avellino era D. Pasquale Iazeolla».
- (75) Anche a S. Giorgio esisteva una loggia massonica detta Pietra Maiuri che teneva le sedute nell'antico convento dei Domenicani, in disuso, da dove si poteva facilmente sottrarsi alla vigilanza rifugiandosi negli scantinati dell'adiacente Castello Iazeolla.

- (76) G.Gabrieli, *Massoneria e Carboneria nel Regno di Napoli*, p.26, n.13 e p.133 bibliografia. Ed. Atanor Roma 1981.
- (77) *La Campania, fino al 1860, si componeva di tre territori: Terra di Lavoro (attuale provincia di Caserta), Principato Ultra (Avellino e Benevento - esclusa la città -) e Principato Citra (provincia di Salerno)*
- (78) V. Cannaviello, *Gli Irpini*, cit. p.33.
- (79) Luigi de Medici, Principe d'Ottaviano e Duca di Sarno, fu notissima personalità della Corte borbonica. Più volte ministro, ambasciatore plenipotenziario, braccio destro del Re. Spesso cambiò bandiera, sconfessando le simpatie del passato.
- (80) P. Colletta, *Storia del Reame di Napoli*, p.496 e segg.
- (81) C. De Seta, *Le città Italiane nella Storia d'Italia*, Napoli, p.277, Laterza.
- (82) Atto del notaio Michelangelo Mollichella del 26 marzo 1820, in Arch.
- (83) Atto notarile per i lavori di apertura del portone e restauro della casa, (v. Docum. VI).
- (84) Lettera dell'Avv. Barone Nicola Massone, parente, a Giosué de Agostini (in Arch.).
- (85) G. Zigarelli, *Storia Civile della Città di Avellino*, p.218
Giuseppe Marini 1774-1842 era stato con Pasquale nella Massoneria in Avellino e fu suo successore alla guida della Loggia Costanza Irpina.
- (86) Lettera di Federico Iazeolla e Giosuè de Agostini nella quale l'Avv. Federico scrive «il bastardo di Casa Iazeolla, così va definito il sangue aggiunto». (in Arch.).
- (87) M. De Agostini - G. Vergineo, *il Sannio brigante*, ed. Ricolo, 1991 p.287.
- (88) N.V. Testa, *Gli Irpini nei moti politici e nella reazione del 1848/49* p.27.
- (89) D. Demarco, *Il crollo del Regno delle due Sicilie, I Strutture sociali*, p.202
- (90) N.V. Testa, cit. pag.27.
- (91) C. Donati, *Storia Dossier, I nobili dal Medioevo all'800* p.4.
- (92) Atto notarile del 26/3/1820 registrato in Paduli dove Antonio Casalbore aveva venduta la casa di S. Giorgio ad Urbano Iazeolla nel 1815 (in Arch.).
- (93) A. Zazo, *Dizionario Biobibliografico del Sannio*, p.217 Luigi Iazeolla
- (94) V. Cannaviello, opera citata.
- (95) T.C.I., *Guide d'Italia: Puglia*, Milano 1962, p.407.
A. Foscarini, *Guida Storica Artistica di Lecce*, p.35.
- (96) V. Cazzato, *Le città nella storia d'Italia*, Lecce di M. Fagiolo e V. Cazzato Ed. Laterza p. 148-149.
- (97) M. Volpe, *I Gesuiti nel Napoletano*, P.IV, c.III, *Il collegio di Lecce*
- (98) G. Barrella, *La Compagnia di Gesù nelle Puglie*, Lecce 1921, p.113.
- (99) P. Filippo Iappelli S.J. *Napoli alla cui accurata e cortese ricerca devo le numerose ed interessanti notizie sulla vita e l'opera del P. Iazeolla nella Compagnia di Gesù nel Regno di Napoli ed altrove in Italia.*

- (100) Il Cav. Giosuè de Agostini (1803-1889) di Campolattaro (BN) sposò Maria Teresa Iazeolla nel 1829 nella Cappella gentilizia del Castello di S. Giorgio la Molara. Avvocato, Cavaliere, Inquisitore del Real Ordine Costantiniano, Socio onorario dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, grande proprietario terriero ritrovò nei suoi possedimenti il millenario bronzo della Tabula Alimentaria dei Liguri Bebiani, cosa che gli conferì notorietà. Giosuè de Agostini fu per i discendenti di D. Urbano Iazeolla, dopo la morte di questi nel 1853, il "patriarca" al quale ci si poteva rivolgere in ogni controversia di famiglia e patrocinò molte vertenze di eredità che coinvolgevano anche la moglie. Era un irriducibile grafomane, scriveva tutto, appuntava ogni cosa anche minima e soprattutto conservava tutte le carte, montagne di carte. A lui, a Papele (così lo chiamavano affettuosamente in famiglia) devo le moltissime notizie che mi hanno consentito di approfondire alcuni momenti della storia della famiglia.
- (101) M. De Agostini, *I Liguri nel Sannio e la Tavola Alimentaria dei Liguri Bebiani*, Ed. G. Ricolo 1984.
- (102) "Extra domus" venivano detti quei gesuiti che per esercitare la professione erano costretti a vivere fuori delle case religiose.
- (103) R. Reviello, *Cronache Potentine*, pp.177-178, tip. Santanello 1888.
- (104) M. Volpe, *I Gesuiti nel Napoletano, I collegi di Potenza e Salerno*, Napoli Archivio Storico dei gesuiti (datt. C.IX).
- (105) L. Melarancio, *Cronache Potentine*, 13/10/1983, *I Gesuiti a Potenza*.
- (106) *Le Cento città d'Italia, Potenza ed i suoi dintorni*, Ed. Librarie Siciliane p.8 con foto del Palazzo degli Uffici.
- (107) S. Basile, *Restauri Orsiniani alle porte del Duomo*, in *Samnium* n. 1/4 1988 p.87.
- (108) G. Intorcia, in *Rassegna Storica dei Comuni*, anno VI 1974 «Pagine inedite sui restauri della Cattedrale di Benevento» pp.24/45
- (109) Lettera di Giobatta al cognato Giosuè De Agostini in Campolattaro del 1854 (v. Docum. VII).
- (110) id. c.s. Lettera.
- (111) Ludovico Bianchini (1803-1871) fu uomo politico ed economista. Ricoprì alte cariche fra cui Capo del dipartim. Affari interni, Intendente di Catanzano ecc. (v. Treccani).
- (112) Manoscritto di Giosuè De Agostini conservato nell'archivio di Campolattaro.
- (113) Antonio Iazeolla, fratello dell'Architetto, scrivendo al cognato De Agostini dice che lui stesso insieme al figlio Ciccillo (Francesco Paolo) (6^ag.), aiutati da Verdino effettuarono (quanto sopra detto) e fece omaggio al figlio di 36 ducati d'oro. Il fatto è confermato dallo stesso De Agostini il quale aggiunge che «molti oggetti furono rimossi penetrandosi per la rotta soffitta ed in parte trasportati in S. Marco dei Cavoti» dove viveva Filomena Iazeolla sposata Ricci.
- (114) Dalle mie ricerche nell'Archivio generale dei gesuiti di Roma è risultato chiaro che lo Iazeolla fu elencato fra gli "extra domus" fino al 1857. Dopo non è stato più considerato appartenente all'Ordine gesuitico.
- (115) F. Pellico, A. Vincenzo Gioberti, 1865, p.325.
- (116) Atto Notaio Mollichella n.66 del 26 marzo 1820 (in Arch.).

- (117)P. Macry, Ottocento, Avvocati tra nobiltà e mercato, p.207.
- (118)Atto Notaio Pappone n.180 del 11 sett. 1844 (in Arch.).
- (119)Ebbero un solo figlio, Carlo Emilio (7^{ag}) che dopo aver sposato Rosa dei baroni Filocamo, visse a Roma dove avviò le prime ricerche sulle origini e la nobiltà della famiglia (v. Arch.).
- (120)Federico Iazeolla (avvocato) così scriveva a G. de Agostini riferendosi all'unione dei due - «...Colui (Peppino) che imbastardì peranco l'opinione dell'onorevole Casato col ligame Moffa...» (in Arch.).
- (121)A.S.Napoli, Ministero di polizia - fasc.622.
- (122)A. Mellusi: l'origine della Provincia di Benevento, p.28.
- (123)A. Zazo, Il Sannio nella Rivoluzione del 1860 - I Cacciatori Irpini pag.52,53.
- (124)A. Zazo, op. cit. pag.31.
- (125)Composizione della Compagnia di S. Giorgio la Molara che faceva parte del Corpo dei Cacciatori Irpini di Giuseppe Iazeolla (A. Zazo, Il Sannio..., op. cit., pagg.177,178).

Compagnia di San Giorgio la Molara

Capitano	Gius. Capoccia	Soldato	Giol. Belperio	Soldato	Giorgio Caraccio	Soldato	Domenico Trotta
1° tenente	Franc. Fasulo	»	G. Ant. Domino	»	Giul. Caraccio	»	Giorgio Leone
2° tenente	Raffaele Caretti	»	Aless. Ianunzio	»	Angelo Fratta	»	Costanzo Varrasi
Alfiere	Dom. Grande	»	Oraz. Faragoneo	»	Pelleg. Zerrella	»	Vinc. Pescheta
1° sergente	Luigi Amorosi	»	Ant. Ianunzio	»	Pasq. De Cicco	»	Vinc. Faragoneo
2°	» Mariano Fusco	»	Dom. Ant. Moffa	»	Vinc. Santoro	»	Domen. Maffei
	» Antonio Maffei	»	Vincenzo Russo	»	Pellegr. Verdura	»	Pasq. Salvatore
Furiere	Pellegr. Baldino	»	Carm. Ciccarriello	»	Ang. A. Gagliardo	»	Pell. Caramassa
Caporale	Tommm. Facchino	»	Leon. Faragoneo	»	Giorg. D'Angelo	»	Pelleg. Paradiso
	» Andrea Romano	»	Angelo Palma	»	Nicola D'Angelo	»	Raff. Romano
	» Gior. Gallariello	»	Giorgio Merletti	»	Andrea Fragnito	»	Biagio Faragoneo
	» Leon. Facchino	»	Giorgio Zotti	»	Giorg. Ciccarriello	»	Nicola Palma
Soldato	Federico Moffa	»	Paolo Caraccio	»	Nic. M. de Cicco	»	Pasquale Palma
	» Leonardo Moffa	»	Giacomo Varrasi	»	Emilio Grande	»	D. Ant. Reveruzzi
	» Paolo Moffa	»	Andrea Vicario			»	Giuseppe Trotta

- (126)A. Zazo, Il Sannio ..., op. cit., p.52.
R. Mercurio, Cenno storico dei fatti reaz. in Principato ultra il 6.7 sett - 1860.
- (127)A. Zazo; op. cit.
- (128)A. Zazo, Benevento e il Sannio per l'Unità d'Italia in "Rievocazioni" di S. Basile, p.71.
- (129)M. de Agostini. G. Vergineo, Il Sannio Brigante p.94.
- (130)Croce Mazzocca, a quota 966 fra Foiano e S. Marco, era un'impervia località nel cuore dello sconfinato Bosco Mazzocca che si estendeva dalla montagna di S.Giorgio al territorio di Foiano ed a quello di S. Bartolomeo (... «per passarlo, scrive il Giustiniani, vi si faceva testamento»), dove cinghiali, fagiani ed ogni specie di pennuti erano di casa. Vi venivano a caccia anche i re di Napoli. Ora non esiste più. Nel bosco si trovavano tre grandi abbazie (documentate dal Meomartini nel 1870 in I Comuni della Provincia di Benevento: Foiano V., S. Bartolomeo in G., S. Giorgio la M., S. Marco dei C.) denominate: Sant'Onofrio a Mazzocca nel tenimento di S.Giorgio la Molara presso Campo dei Monaci (già proprietà Iazeolla) da cui iniziava il bosco; S. Giovanni a Mazzocca - d'epoca normanna - ritenuta fattoria (o grancia) di S. Sofia di Benevento, situata in Foiano Valfortore, e S. Maria a Mazzocca presso S. Bartolomeo in Galdo del Sec. XI circa.

- (131) La banda del Pelorosso aveva al suo seguito gente sanguinaria come un tal De Matteis che tagliò il mento ad un capitano ucciso di Colle perchè voleva riempire il sacco di «barbe e mustacchi».
- (132) A. Fuschetto, Fortore di Ieri e di oggi, p.181, Briganti nel Fortore davanti alla Magistratura del Regno di Napoli.
- (133) L'episodio qui narrato è stato riportato integralmente da Mario de Agostini nel citato volume "Il Sannio Brigante" p.154/155.
- (134) A.S.Napoli, Min. Alta Polizia, fasc.180.
- (135) Furono fucilati il 3 sett. 1861 tre persone sulla Piazza S. Pietro: Michele Pappone, Giovanni Paradiso e Luigi Germano, Sindaco (M. De Agostini, op.cit. p.180).